

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
AMAT S.P.A.

TRIENNIO 2015 – 2017

Predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione, ing. Giovanni Matichecchia, con la collaborazione del Responsabile Unità AA.GG. e Legali – P.R. – Sinistri, dott.ssa Tiziana Tursi.

Adottato dal Consiglio di Amministrazione con delibera n° 52 del 16/10/2015;

Pubblicato sul sito web AMAT S.p.A. nella sezione denominata "Società trasparente" – sottosezione "Altri Contenuti".

INDICE

1. INTRODUZIONE

1.1) Entrata in vigore, validità, aggiornamenti

1.2) Obiettivi

1.3) Destinatari del piano

1.4) Obbligatorietà

2. NORMATIVA

3. FUNZIONI COINVOLTE NEL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

4. AREE MAGGIORMENTE A RISCHIO CORRUZIONE

5. CONTROLLO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

6. STRUMENTI DI CONTROLLO E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

7. ULTERIORI MISURE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

8. ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

9. FORMAZIONE DEI PRESTATORI DI LAVORO

10. SISTEMA DISCIPLINARE

11. ADOZIONE, COMUNICAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

12. RELAZIONE DELL'ATTIVITA' SVOLTA

13. PROGRAMMAZIONE TRIENNALE

ALLEGATO 01: MAPPATURA, REATI CONFIGURABILI, MISURE DI PREVENZIONE E SOGGETTI COINVOLTI

1. INTRODUZIONE

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione dell'Azienda per la Mobilità nell'Area di Taranto (AMAT S.p.A) è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

I contenuti del piano sono stati sviluppati in linea con le indicazioni contenute nel PNA, ove applicabili, e tenendo conto delle proprie specificità organizzative, strutturali e della particolare natura dell'attività svolta.

L'AMAT S.p.A. ha provveduto alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione, in ossequio alla normativa vigente, che è stato individuato nella figura del Direttore generale, ing. Giovanni Matichecchia.

Costituisce parte integrante del Piano il Piano Triennale per la Trasparenza e l'integrità approvato con deliberazione del consiglio di amministrazione n. 51 del 16/10/2015 ed il Codice Etico.

1.1. Entrata in vigore, validità e aggiornamenti

Il PTPC, redatto dal Responsabile della prevenzione della corruzione, entra in vigore in seguito all'approvazione da parte del Consiglio di amministrazione dell'AMAT S.p.A., ha validità triennale e sarà aggiornato annualmente, entro il 31 gennaio, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma n. 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1. il mutamento o l'integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'A.M.A.T. S.p.A. (es.: l'attribuzione di nuove competenze);
3. nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
4. le osservazioni formulate dai Responsabili di Area o Unità Organizzativa;
5. le modifiche intervenute nelle misure predisposte dall'AMAT S.p.A. per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPC provvederà a proporre al consiglio di amministrazione dell'AMAT la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il RPC potrà, inoltre, proporre delle modifiche al Piano qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità dello stesso a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

1.2. Obiettivi

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC da parte dei soggetti destinatari (cfr. par. 1.4.) è finalizzato a:

1. determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'AMAT S.p.A. a gravi rischi, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
2. sensibilizzare tutti i soggetti destinatari affinché si impegnino attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
3. assicurare la correttezza dei rapporti tra l'AMAT S.p.A. e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
4. coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sull'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

1.3. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPC:

1. i componenti del Consiglio di Amministrazione;
2. il Collegio Sindacale;
3. il Revisore legale;
3. i prestatori di lavoro (dipendenti e collaboratori) dell'AMAT S.p.A.;
4. i consulenti;
5. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

1.4. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel par. 1.4 di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano e non assumere per conto o nell'interesse della Società iniziative in contrasto con il medesimo.

2. NORMATIVA

Il quadro normativo di riferimento seguito nel corso della stesura del PTPC dei principali provvedimenti normativi esaminati nel corso della predisposizione del PTPC, è stato il seguente:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".

3. FUNZIONI COINVOLTE NEL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio designa il Responsabile della prevenzione della corruzione, adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e tutti gli atti d'indirizzo che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.)

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno dell'Amat S.p.A. sono attribuite al Responsabile della prevenzione della corruzione che è nominato con delibera del Consiglio di Amministrazione.

Successivamente, con delibera, vengono stabilite le risorse a disposizione del R.P.C.

Il nominativo del R.P.C. è pubblicato sul sito istituzionale della Società, nella sezione Società trasparente.

Ai sensi della Legge 190/2012 il R.P.C.:

- predispone e propone, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano triennale di prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- dispone, dopo l'approvazione del Piano, la trasmissione al Socio unico;
- promuove incontri con i Responsabili di Area o Unità Organizzativa per raccogliere il loro punto di vista in merito al Piano;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento ad eventuali proposte formulate dai responsabili aziendali competenti riguardo alle attività e ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione;

- ha facoltà di richiedere chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i destinatari su comportamenti che possono, anche in via potenziale, configurare situazioni corruttive o non conformi ai canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia;
- segnala eventuali fatti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia;
- individua le azioni correttive per l'eliminazione delle criticità riscontrate durante le attività di monitoraggio;
- propone modifiche al Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate rilevanti violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- definisce i piani di formazione per i destinatari operanti in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- cura che siano rispettate le disposizioni in materia di rotazione degli incarichi, nonché di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi ai sensi del D.Lgs 39/2013, negli uffici preposti allo svolgimento di attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- si relaziona, per il corretto esercizio delle sue funzioni, con l'organo amministrativo, gli organismi di controllo, il Direttore Generale e i singoli responsabili per quanto di rispettiva competenza;
- redige, entro il 15 dicembre di ogni anno, una relazione recante i risultati dell'attività svolta in materia di prevenzione della corruzione, unitamente alla proposta di aggiornamento del piano triennale della prevenzione.

Direttore Generale:

- applica i procedimenti disciplinari;
- propone l'aggiornamento del Piano e le misure di prevenzione (art. 16 D.Lgs. 165/2001);
- propone l'aggiornamento del Codice Etico;
- osserva le misure contenute nel piano.

Responsabili di area e unità organizzativa:

- svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C.;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- assicurano l'osservanza del Codice Etico e verificano ipotesi di violazione;
- osservano le misure contenute nel Piano.

Tutti i dipendenti dell'Amat SpA:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel Piano;
- segnalano eventuali fattispecie di illecito al Direttore Generale o al R.P.C.;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce oltre che l'eventuale commissione di un reato:

- illecito disciplinare quando sia commessa da dipendenti della Società;
- grave inadempimento contrattuale, quando commessa da collaboratori, consulenti e fornitori che svolgono attività, in maniera rilevante o continuativa, per contro o nell'interesse della Società. In forza di tale inadempimento, la Società sarà legittimata a risolvere il contratto con gli stessi con effetto immediato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 del Codice Civile, salve le eventuali azioni per ulteriore danno;
- Fonte di responsabilità ex art. 2392 del C.C per l'organo amministrativo;
- Fonte di responsabilità ex art. 2407 del C.C per l'organo di controllo

Tutti i dipendenti mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Inoltre, la mancata collaborazione con il Responsabile della prevenzione della corruzione da parte dei destinatari ai sensi del presente Piano è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare.

4. AREE MAGGIORMENTE A RISCHIO CORRUZIONE

In osservanza a quanto disposto dalla legge 190/2012 e dal P.N.A. il R.P.C. ha proceduto alla mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei reati configurabili, delle misure di prevenzione allestite o da allestire e sei soggetti coinvolti: le aree di rischio comprendono quelle individuate come sensibili dall'art. 1, comma 16 della legge 190/2012 e riprodotte nell'allegato 2 al P.N.A..

Tale mappatura è stata condotta sui processi aziendali rilevanti ai fini della legge anticorruzione al netto della mappatura sui rischi di reato presupposto, ai sensi del D.Lgs 231/2001 per i quali si rinvia alla prossima adozione del modello organizzativo 231 Amat SpA.

La mappatura delle aree è riprodotta nella tabella sub allegato n. 1, che costituisce parte integrante del Piano.

5. CONTROLLO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Ai fini del controllo e prevenzione del rischio, il R.P.C. coinvolgerà i destinatari addetti a svolgere le attività a più elevato rischio nelle azioni di analisi, valutazione, proposta e definizione delle misure preventive da adottare.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla legge 190/2012, il Responsabile può in ogni momento:

1. verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i destinatari su comportamenti che possono creare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
2. richiedere ai destinatari che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
3. effettuare, tramite l'ausilio di soggetti (interni o esterni) competenti per settore, ispezioni e verifiche al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

6. STRUMENTI DI CONTROLLO E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Conflitto di interessi

Conformemente a quanto richiesto dalla Legge 190/2012, la Società adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

E' richiesto a ciascun destinatario di segnalare le eventuali situazioni in conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte: la dichiarazione deve essere fatta per iscritto e inviata al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs. 39/2013

Il R.P.C. verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei collaboratori della Società ai sensi del D.Lgs. 39/2013.

L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato allegata all'atto di conferimento pubblicato sul sito istituzionale della Società.

Il R.P.C. verifica periodicamente la sussistenza di situazioni di incompatibilità, contesta all'interessato le stesse eventualmente emerse nel corso del rapporto e vigila affinché siano adottate le misure conseguenti.

Obblighi di informazione e segnalazione e tutela del dipendente che effettua la segnalazione di illecito (whistleblower)

I destinatari informano tempestivamente il R.P.C. di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

Il R.P.C. può tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni alla Società, preferibilmente non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni anomale e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

Il dipendente che segnala illeciti deve essere tutelato in base alle prescrizioni dell'articolo 1, comma 51 della legge 190/2012 ovvero:

- rispetto dell'anonimato;
- divieto di discriminazione;
- sottrazione della denuncia al diritto di accesso.

Le segnalazioni che dovessero risultare assolutamente infondate daranno luogo, ove applicabile, a procedimenti sanzionatori previsti dalla legge.

E' utilizzabile l'account di posta elettronica dedicato affidato al R.P.C. per la segnalazione di fatti rilevanti sotto il profilo disciplinare o penale.

7. ULTERIORI MISURE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

L'allegato 4 del Piano Nazionale anticorruzione auspica che gli enti adottino, oltre alle misure obbligatorie di mitigazione dei rischi, un'altra serie di misure ivi elencate.

Rispetto a tale elencazione, Amat SpA, si è già dotata delle seguenti misure:

- codice etico;
- Regolamento per gli appalti di lavori, forniture e servizi d'importo inferiore alle soglie comunitarie;
- Regolamento per il reclutamento del personale
- Regolamento per le progressioni di carriera del personale dipendente
- Regolamento per il conferimento di incarichi e per il reclutamento del personale con contratti di lavoro a tempo determinato
- Sistema di gestione della qualità (UNI EN ISO 9001:2008) Gestione del Trasporto pubblico di linea il cui cardine è la documentazione che definisce le attività per l'assicurazione della qualità messa in atto dalla Società. La documentazione è composta dal Manuale della Qualità e da una serie di procedure gestionali ed istruzioni tecniche di dettaglio oltre che dagli Ordini di servizio emessi dalla Direzione Generale. Le procedure abbracciano l'intera descrizione dei processi individuati per la gestione del Servizio di Trasporto Pubblico di Linea, ivi inclusi gli aspetti legati al controllo degli utenti. Tutti i documenti del Sistema qualità descrivono in modo chiaro obiettivi, modalità gestionali, criteri e responsabilità definite al fine di consentire l'efficace funzionamento e il controllo dei processi.

8. ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

La legge 190/2012 al comma 5, lett. b) nonché al comma 10 lett. b) prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento di quelle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Si ritiene, sia in considerazione delle dimensioni della Società sia delle mansioni singolarmente affidate, che non vi sia un'effettiva possibilità di rotazione degli incarichi.

Qualora il socio unico o l'organo amministrativo riterranno di poter attuare tale rotazione, il Responsabile della prevenzione della corruzione darà corso alle indicazioni provenienti dagli stessi.

I sistemi di rotazione del personale addetto alle aree di rischio dovranno comunque garantire continuità e coerenza agli indirizzi già intrapresi ed il mantenimento delle necessarie competenze delle strutture.

9. FORMAZIONE DEI PRESTATORI DI LAVORO

La legge 190/2012 prescrive che il R.P.C. individui le unità di personale (dipendenti e collaboratori) chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio di reati di corruzione allo scopo di inserirli in appositi ed idonei percorsi formativi.

A tal fine, la normativa in questione prevede che il R.P.C. provveda a definire, entro i termini previsti per l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, le procedure appropriate per formare i prestatori di lavoro.

La Società intende, pertanto, mediante la formazione;

- accrescere, nei soggetti che operano in suo nome e per suo conto nelle "aree sensibili", la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni;

- informare il personale che opera a qualsiasi titolo in suo nome, per suo conto o comunque nel suo interesse, che la violazione delle prescrizioni contenute nel Piano comporterà l'applicazione di sanzioni fino alla risoluzione del rapporto contrattuale;

- ribadire che la Società non tollera comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto tali comportamenti (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in grado di trarne vantaggio) sono comunque contrari ai principi etici cui essa intenda attenersi.

L'attività di formazione è improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità al fine di consentire ai destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni societarie che essi sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.

I destinatari sono tenuti a rispettare puntualmente tutte le disposizioni del Piano, anche in adempimento dei doveri di lealtà, correttezza e diligenza che scaturiscono dai rapporti giuridici instaurati dalla Società.

Il fabbisogno di formazione è individuato dal RPC.

10. SISTEMA DISCIPLINARE

La Società impiega, in caso di violazione del presente Piano, il sistema disciplinare di cui al R. D. 148/1931.

11. ADOZIONE, COMUNICAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il consiglio di amministrazione della Società adotta il presente Piano ed ogni successivo aggiornamento, e ne dà notizia al personale mediante pubblicazione nella bacheca aziendale. Sarà cura dell'Azienda informare i terzi dell'avvenuta adozione del Piano e in sintesi delle parti per essi rilevanti.

Il Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle future disposizioni legislative o regionali competenti per materia. In caso di aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata nella sezione Società Trasparente del sito di Amat SpA.

Tutto il personale è responsabile della corretta attuazione e dell'osservanza delle disposizioni contenute nella legge 190/2012, nel presente Piano e degli obblighi d'informazione, comunicazione e monitoraggio.

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed in particolare la legge 190/2012, ed i D. Lgs 33 e 39/2013.

12. RELAZIONE DELL'ATTIVITA' SVOLTA

Il R.P.C. sottopone al Consiglio di Amministrazione, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito internet aziendale nella sezione "Società trasparente" (Art. 1, comma 14 L.190/2012)

13. PROGRAMMAZIONE TRIENNALE

La programmazione triennale prevede le seguenti attività:

Anno 2015

1. Approvazione ed adozione del Piano triennale 2015 - 2017;
2. Diffusione del Piano;
3. Condivisione del Piano con i responsabili dei diversi settori della mappature delle attività a rischio corruzione per una puntuale analisi degli scostamenti tra il rischio misurato e reale;
4. Formazione dei dipendenti.

Anno 2016

1. Approvazione del Piano triennale 2016 – 2018;
2. Esame e verifica, da parte del R.P.C. dell'efficacia delle azioni messe in atto l'anno precedente (art. 1, comma 10 lettera a) legge 190/2012);
3. Monitoraggio;
4. Revisione delle procedure poste in essere;
5. Formazione dei dipendenti.

Anno 2017

1. Approvazione del Piano triennale 2017 – 2019;
2. Esame e verifica, da parte del R.P.C. dell'efficacia delle azioni messe in atto l'anno precedente (art. 1, comma 10 lettera a) legge 190/2012);
3. Monitoraggio;
4. Revisione delle procedure poste in essere;
5. Formazione dei dipendenti.

Gli obiettivi strategici saranno perseguiti attraverso l'implementazione costante della sezione del sito istituzionale "Società trasparente".

ALLEGATO N. 1 PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ATTIVITA' A RISCHIO DI CORRUZIONE (ART. 1 C. 9 e 16 L. 190/2012)	REATI CONFIGURABILI	MISURE DI PREVENZIONE	SOGETTI COINVOLTI
autorizzazione e concessione (gestione del contratto di servizio di TP, Sosta, richiesta permessi certificati per l'esercizio dell'attività, gestione rapporti con i pubblici ufficiali che eseguono verifiche ispezioni ecc.)	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter c.p.) Truffa in danni dello Stato (art. 640 c.p.) Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.) Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.) Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) Concussione (art. 317 c.p.) Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)	Redazione periodica sull'andamento gestionale del contratto di servizio (esistente); monitoraggio delle certificazioni o permessi ottenuti (da attuare); adozione di procedure comportamentali da tenersi nel caso di visite ispettive da parte di pubblici ufficiali (da attuare)	Direzione generale, Direzione Amministrativa, Responsabili di funzione
procedimenti di scelta del contraente	Truffa in danni dello Stato (art. 640 c.p.) Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.) Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.) Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) Concussione (art. 317 c.p.) Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio Omissione (art. 328 c.p.)	Procedure per le selezioni del contraente (esistenti); Reportistica delle procedure effettuate (esistente); Accettazione del Codice Etico da parte dei partecipanti (da attuare)	
concessione e erogazione di utilità e vantaggi di qualunque genere a persone enti pubblici e privati	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.) Concussione (art. 317 c.p.)	Procedure per le concessioni delle liberalità (da attuare); Reportistica dei benefici concessi (da attuare)	
concorsi e prove selettive per assunzioni e progressioni di carriera	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.) Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.) Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) Concussione (art. 317 c.p.) Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio Omissione (art. 328 c.p.)	Procedura per la selezione del personale (esistente); Applicazione del Codice Etico (esistente)	